

ROMA — Le promesse di Craxi sembrano destinate a non acccontentare proprio nessuno. Non certo le migliaia di famiglie sfrattate (160 mila e probabilmente molte di più per la fine dell'anno), che potranno tirare il fiato per due o, se va bene, per quattro mesi. Neppure i proprietari delle case in questione che si vedono penalizzati da un blocco indiscriminato, che non riconosce il diritto di rientrare in possesso di chi ne ha davvero bisogno o si ritrova con un inquilino che non paga. Neanche i lavoratori edili. La Cisl si è fatta viva per sostenere che le misure per l'emergenza casa non soddisfano il sindacato, soprattutto perché ancora una volta si pensa a tamponare i problemi senza affrontarli in modo organico e grandi questioni aperte e irrisolte della politica dell'abitazione.

Secondo il vecchio copione, insomma, con una aggravante: la divisione all'interno del pentapartito, che vede liberali, repubblicani, settori della Dc schierati contro Craxi. Si va da Visentini che nega qualsiasi sgravio fiscale per chi affitta al vicesegretario liberale Patuelli che polemicamente ricorda che «nella lettera e nello spirito del programma di governo è esclusa la linea di penalizzazione ulteriore del risparmio e del diritto di proprietà».

Per il ministro ai Lavori Pubblici Nicolazzi il problema della casa (lo dice in una intervista a Panorama) corre per giunta oltre la realtà: ci saranno, sostiene il ministro, un po' di sfratti, ma sono i Comuni che per ragioni elettorali drammatizzano il quadro. Ed inoltre, accusa Nicolazzi, non hanno attuato con tempestività e con correttezza le iniziative previste.

Che la realtà sia tutt'altro che adeguatamente conosciuta è vero: non si sa quante siano davvero le case sfittite (quattro milioni e mezzo censiti si riferiscono a vani non occupati, magari fatiscenti o in località di villeggiatura), non è stato aggiornato il catasto (che servirebbe appunto a stabilire proprietà e rendite), le relazioni parlamentari sull'applicazione dell'equo canone si sono fermate alla numero uno.

Il che potrebbe spiegare la poca conoscenza e la sorpresa manifestata da Craxi di fronte alle osservazioni dei sindacati nell'incontro dell'altro ieri. Ma condanna aspramente il governo, come ha spiegato il compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione casa della Direzione del Pci, un governo che, tra una proroga e un provvedimento tampone, non ha saputo prevedere e combinare nulla e si è presentato all'incontro con i sindacati «diviso, senza un piano e ha offerto risposte insufficienti, evasive ed ingannatrici, che non sono in alcun modo all'altezza della crisi e della piattaforma unitaria presentata dai Comuni e dalle confederazioni sindacali».

Giudizio drastico, pesante. Che farà allora il Pci? «La parola — risponde Libertini — passa al Parlamento e qui sosterremo un'aspra battaglia, di intensità pari a quella condotta contro il decreto taglia-salario, pur se di natura diversa. Nel primo caso si trattava di bloccare una iniquità, nel secondo caso si tratta di spezzare l'ostacolo di una maggioranza che impedisce il varo delle misure che potrebbero consentire di superare crisi ed emergenza».

Il primo atto della «battaglia» sarà la richiesta di convocazione per il 12 settembre delle commissioni parlamentari, prevedendo incontri con il governo e con i sindacati e i sindacati. «Poi — continua Libertini — agiremo con tutti i mezzi perché le proposte di riforma dell'equo canone e di interventi di emergenza presentate dal Pci siano discusse in aula al Senato e perché venga stabilito un calendario celere per l'emanazione del decreto di legge nei due rami del Parlamento concretano il piano-casa del Pci». «Non accetteremo più rinvii — sottolinea Libertini — e dilazioni. Useremo tutti i mezzi consentiti dal regolamento per inchiodare il governo alle sue responsabilità. Anche presidi... Ostruzionismo? L'unico ostruzionismo — ripete Libertini — lo ha fatto il governo».

C'è anche un richiamo ai socialisti: «Hanno preso in queste ultime ore distanze significative dalle posizioni forti nel go-

verno a difesa della rendita fondiaria. Diano forza ad una battaglia con le forze democratiche e riformatrici, al di là delle attuali collocazioni parlamentari».

— Ma così il pentapartito affonda? «Le divisioni di oggi — replica Libertini — ne rivelano la fragilità. Le misure che il Pci propone per l'emergenza, oltre che ad una sospensione delle disdette (salvo che per necessità del proprietario) e alla graduazione degli sfratti (garantire il proprietario e la mobilità in casa a casa e non dalla casa alla strada), dovrebbero aiutare o obbligare ad affittare chi possiede case vuote con incentivi fiscali ai piccoli proprietari che affittano ad equo canone e superassunzione degli appartamenti vuoti, con convenzioni tra Comuni e privati per ricostruire un mercato degli affitti, obbligando enti pubblici, assicurazioni, enti di previdenza a mobilitare le loro risorse in questa direzione».

La casa di Craxi è sempre più stretta

I comunisti annunciano mobilitazione e una dura battaglia in Parlamento

Conferenza stampa di Libertini: il governo si è presentato senza un piano, diviso, con risposte insufficienti, evasive e ingannatrici - La proroga non basta: occorrono misure che affrontino alla radice i problemi



verno a difesa della rendita fondiaria. Diano forza ad una battaglia con le forze democratiche e riformatrici, al di là delle attuali collocazioni parlamentari».

— Ma così il pentapartito affonda? «Le divisioni di oggi — replica Libertini — ne rivelano la fragilità. Le misure che il Pci propone per l'emergenza, oltre che ad una sospensione delle disdette (salvo che per necessità del proprietario) e alla graduazione degli sfratti (garantire il proprietario e la mobilità in casa a casa e non dalla casa alla strada), dovrebbero aiutare o obbligare ad affittare chi possiede case vuote con incentivi fiscali ai piccoli proprietari che affittano ad equo canone e superassunzione degli appartamenti vuoti, con convenzioni tra Comuni e privati per ricostruire un mercato degli affitti, obbligando enti pubblici, assicurazioni, enti di previdenza a mobilitare le loro risorse in questa direzione».

Ma c'è anche una strategia di lungo e medio termine: massicci rifinanziamenti e rilancio del piano decennale dell'edilizia (nuova e recupero); moderna legge sul regime dei suoli; riforma, a partire dalla proroga della legge Formica, della attuale iniqua perversa tassazione delle abitazioni per favorire la piccola proprietà in regola con la legge ed incentivare la mobilità del mercato; più favorevoli condizioni per la cooperazione, riforma del credito per l'edilizia, rilancio dell'edilizia residenziale pubblica. Ed infine l'equo canone, per escludere tassativamente i «patti in deroga» voluti da Nicolazzi (che riaprirebbero le porte al mercato nero), per riportare l'intero mercato sotto controllo, riconoscendo la vera necessità del proprietario ma difendendo il diritto degli inquilini, in tutti gli altri casi, alla stabilità dell'alloggio».

— Strategia risolutiva? Il problema, come è ovvio, si manifesta nella rottura tra la struttura della domanda e quella dell'offerta. «I sostenitori della liberalizzazione ad oltranza — spiega Libertini — pensano che si possa superarla affidandosi alle leggi naturali del mercato. Ma non è così. Il mercato libero non sarebbe mai in grado di rispondere alla domanda più povera, alle necessità dei redditi più bassi. Per questo in altri paesi d'Europa si è ricorsi al massiccio intervento statale: in Inghilterra il 42% degli alloggi sono di proprietà pubblica e di cooperative, in Svezia il 50%».

In Italia invece il governo riduce il suo impegno. Lucio Magri, segretario del Pdup, invita il sindacato per questo ad aprire una vertenza: «Di fronte allo scandalo dei cinquemila miliardi di fondi Gescal non spesi, fondi per la casa che giacciono divisi tra i vari ministeri, si può chiedere come forma di protesta di bloccare i versamenti».

Ma i progetti governativi puntano addirittura alla liquidazione del patrimonio pubblico (30.000 alloggi della IACP), salvo poi proporre con Craxi l'offerta di 1.500 miliardi ai Comuni per acquistare 15.000 appartamenti a prezzi di mercato, ovviamente, e facendo lievitare costi che in questi ultimi tempi erano apparsi addirittura frenati.

«C'è chi allora ha ripreso ad agitare il fantasma delle requisizioni», dice Libertini — Craxi ha soltanto promesso di studiare un intervento sulle case vuote. Si tratta, appunto, di impegni generici, che non hanno neppure l'appoggio del governo. Deve essere chiaro che la stessa operazione di convenzionamento del comune con i privati può avere successo solo se si predispongono gli strumenti legislativi necessari: obbligo di affitto, superassunzione degli alloggi vuoti, forti incentivi fiscali per i piccoli proprietari».

Gli incontri tra i sindacati, le confederazioni sindacali riprenderanno nella prossima settimana. Il Pci si impegnerà in Parlamento. Ma chiede anche una mobilitazione nel paese: assemblee, incontri, manifestazioni. Il primo appuntamento è per il 15 settembre con un attivo nazionale a Roma per «la casa e il territorio». «Casa e territorio», parola d'ordine ormai ventennale, ma ancora efficace per non restringere il problema casa in un conto di mattoni e cemento e riferirlo piuttosto all'uso di un bene raro e pubblico.

Orreste Pivetta

ROMA Intanto il Comune paga per ventimila

ROMA — Ventimila famiglie sfrattate entro la fine del 1984, altrettante che aspettano da anni il loro turno per ottenere un'alloggio. Sono cifre alte, da capogiro e certo non dicono tutto del dramma della casa a Roma. Non rientrano in questo «esercito» molte giovani coppie costrette alla convivenza con i genitori, tutti quelli che prima di essere buttati in mezzo alla strada dall'ufficiale giudiziario hanno preferito «aggiustarsi» da amici e parenti.

In questi anni il Comune non è stato con le mani in mano: 16 mila alloggi costruiti ed assegnati a 60 mila persone; mentre altre 20 mila sono ospitate a spese dell'amministrazione in case affittate o in pensioni e residenze. Il sindaco di Roma, Ugo Vetere non è del tutto soddisfatto dell'incontro con il Presidente del Consiglio.

«L'inizio di un confronto ravvicinato, la di-

sponibilità alla sospensione delle esecuzioni di sfratto, la ricerca di meccanismi capaci di immettere sul mercato gli immobili sfitti sono fatti positivi. Ma il discorso avviato è ancora indistinto. Ecco perché tutti noi sindacati unanimemente chiediamo che intanto siano bloccati gli sfratti e che questo provvedimento sia temporaneo e «tecnico» — come lo si è definito — deve essere adottato immediatamente prima della ripresa dell'attività degli uffici giudiziari e cioè in queste ore.

Perplexità ha suscitato la proposta dei 1500 miliardi per l'acquisto di case da destinare agli sfrattati. Più che una proposta per tranquillizzare i Comuni sembra una opportunità offerta alla proprietà. Mi domando che senso ha, se lo Stato non riesce a provvedere ad un piano di edilizia economica e popolare, impegnare poi somme rilevanti per fare acquistare alloggi che hanno un valore di mercato».

MILANO Controllati quasi novemila edifici in cerca dello sfratto

MILANO — Per far fronte all'emergenza degli sfratti il Comune attende ora che il governo trasformi in decreto legge le proposte dell'ANCI (Associazione degli ottomila Comuni italiani) accolte venerdì dopo il vertice tra governo e amministratori delle grandi città. I risultati dell'incontro sono stati giudicati positivamente dal sindaco Carlo Tognoli. Nel corso di una conferenza stampa a cui erano presenti il vicesindaco Gian Elio Quercioni e gli assessori Gianfranco Milani (edilizia popolare), Giulio Polotti (lavori pubblici), Vittorio Korach (trasporti), sono state riasunte le proposte accolte dal governo. Tra le più importanti quella per la proroga degli sfratti esecutivi e le convenzioni con i privati per il recupero di alloggi liberi da assegnare a famiglie e sfrattati con la garanzia del Comune circa la regolarità del pagamento del canone e la ricostituzione dell'alloggio stesso. È evidente però — ha rilevato Tognoli — che se non si prevederanno sanzioni, con i proprietari di case raggiungeremo

accordi sarà difficile.

Tra le altre proposte accolte dal governo nell'incontro con i sindacati ci sono quelle per dare il via ai censimenti degli appartamenti sfitti. Una iniziativa quest'ultima che il Comune di Milano ha anticipato con una ricognizione dei vigili in tutti gli stabili della città che ha già portato ai primi risultati: su un totale di 8657 edifici controllati (un quarto del totale) gli appartamenti liberi e abitabili sono risultati essere almeno ottocento. Il governo sembra sia orientato ad accogliere anche la richiesta di limitare ad uno o due anni (piuttosto che quattro) la durata dei contratti di affitto in deroga alla legge sull'equo canone. Respinta invece la proposta che era stata avanzata dal rappresentante che ha già portato autorizzazione per un aumento tra il 13 e il 20% dei canoni.

Il problema tornerà sul tappeto a metà settembre («comunque dopo l'approvazione del decreto», ha precisato Tognoli) quando gli amministratori torneranno a incontrarsi con i rappresentanti delle associazioni di categoria della proprietà.

GENOVA Convenzioni fallite ma si può ritentare

GENOVA — Il sindaco Fulvio Cerofolini, appena rientrato dall'incontro romano col governo sull'emergenza casa, preferisce definirsi «realista». L'orientamento espresso da Craxi secondo lui sarebbe positivo, ma non si nasconde che le tensioni interne alla maggioranza sono acute, mentre certe misure potrebbero essere efficaci solo se attuate con tempestività.

La situazione, anche a Genova, si fa sempre più acuta: nel primo semestre dell'84 ci sono state 4 mila sentenze di sfratto, è facile prevedere che alla fine dell'anno saranno non meno di 8 mila. In questi mesi sta procedendo la consegna di oltre 1.600 alloggi costruiti per gli

sfrattati e le giovani coppie con i fondi della legge 25. Ma le domande si accumulano a migliaia, e al ritmo di 4-500 al mese. «E non dimentichiamo — aggiunge il sindaco — che per l'80 per cento sono famiglie sfrattate, ma c'è anche un 20 per cento di cittadini non molto abbienti che si rivolge al Comune per altre impellenti esigenze abitative».

Tra tutte le misure di cui si è parlato, Cerofolini sottolinea quella di convenzioni e accordi con la proprietà per utilizzare gli alloggi sfitti. A Genova se ne parla con estremo realismo: proprio in questa città già alcuni anni fa fu raggiunta una prima intesa con la Proprietà Edilizia, di cui è presidente il genovese Attilio Viziano. E lo stesso Viziano riconosce il completo fallimento di quell'accordo. Ma oggi — il giudizio è ancora di Viziano — le convenzioni potrebbero funzionare a causa delle diverse condizioni del mercato, assai più sfavorevoli ai proprietari. Il governo però dovrebbe assicurare la possibilità di garanzie precise.

Infine, l'argomento risorse. Cerofolini riferendosi all'impegno del governo a stanziare circa 2 mila miliardi per l'acquisto di case, ha detto che per l'area genovese bisognerebbe ottenere un 10 per cento di questi finanziamenti.

TORINO Per fine locazione il 70 per cento degli sfratti

TORINO — Con 7500 famiglie soggette a sfratto e almeno 15 mila appartamenti non utilizzati, Torino, sulle cui posizioni si è realizzata in questi mesi una larga unità dei sindacati italiani, giudica l'accordo proposto dal governo come «incompleto, limitato, insufficiente e dunque inefficace». I motivi li ha spiegati l'assessore alla casa Domenico Russo. Della valanga di sfratti che sta diventando esecutiva solo il 30% è determinato da necessità dei proprietari di comprare la fine locazione. La proroga di quattro mesi proposta dal governo è insufficiente, occorre almeno un anno, lo richiede lo stesso

iter giudiziario.

«Nei 2429 sfratti già esecutivi ne sono 25 per morosità e su questi Russo ha richiamato l'attenzione. «Il problema casa nella sua drammatica espansione sta aggredendo il reddito medio e mettendo in discussione sempre più largamente il diritto alla vita: senza lavoro si può anche vivere, senza casa no. Esistono molte famiglie in grado di pagare alcune centinaia di migliaia di lire al mese che non hanno però il cento milioni per comprare l'appartamento. La loro scelta di cittadini liberi di continuare a vivere facendo le vacanze e cambiando la macchina quan-

do va cambiata. Il diritto alla casa non deve essere pagato quanto vorrebbe quella proprietà edilizia che guida questa operazione politica».

A Torino la situazione potrà essere controllata soltanto se si avrà, innanzitutto, un adeguato rinvio degli sfratti per finita locazione. Il piano del Comune, già discusso in Consiglio, prevede 2500 alloggi nuovi entro 24/36 mesi. Intanto ai proprietari di case è stato proposto il contratto-garanzia con cui la municipalità prende in fitto gli appartamenti ed è lei a locarli all'inquilino garantendo la restituzione dopo il periodo stabilito.

FIRENZE Il sindaco: sono arrivati soltanto degli annunci

FIRENZE — I generici impegni sugli sfratti e sulla casa presi dal governo non hanno avuto una calda accoglienza nei Comuni dell'area fiorentina. I sindacati e gli amministratori sono insoddisfatti. Sono del parere che la situazione, di fronte al dramma dell'emergenza, è ancora molto confusa. Accusano il governo di essersi limitato a ascoltare le raccomandazioni e le richieste dei Comuni senza presentarsi invece con delle proposte e una propria strategia.

Anche il sindaco di Firenze Lando Conti, repubblicano, nel corso di una conferenza stampa, pur sottolineando la sensibilità di Craxi ad ascoltare i Comuni sul gravissimo problema degli sfratti, ha dovuto constatare che per il momento gli impegni del governo sono stati solo annunciati. C'è solo la speranza che si giunga presto a emanare dei provvedimenti in grado di affronta-

re seriamente la questione delle abitazioni. Se la sospensione tecnica degli sfratti per tre o quattro mesi, il provvedimento verso il quale sembra orientarsi il presidente del Consiglio, dovesse risolversi nell'ennesima misura tampone, allora troverebbe l'opposizione dei Comuni. Sarebbe invece un'altra cosa se servisse a preparare un piano generale per affrontare i problemi della casa.

A Firenze la situazione è esplosiva. Nel mese di settembre sono previsti 66 sfratti con la presenza della forza pubblica. In totale gli sfratti esecutivi sono 2.328; rispetto all'83 sono cresciuti del 62%. Davanti alla magistratura sono pendenti oltre 2.815 cause. Attualmente sono ospitati presso alberghi e pensioni, in seguito a sfratto, più di cento nuclei familiari per un totale di 266 persone. E la situazione è più o meno la stessa nei Comuni del circondario.

BOLOGNA Meno tensioni ma il «blocco tecnico» non basta

BOLOGNA — All'ultimo bando per l'assegnazione di alloggi riservati ai soli sfrattati senza alcuna proroga le domande sono state 1770; tra questi 440 gli anziani, 198 gli anziani con la pensione minima, 98 i portatori di handicap. Questo dato, seppure parziale, fa dice tutto sull'emergenza-casa a Bologna: una situazione che pur essendo meno grave rispetto ad altre città, è giunta ad un limite ormai insopportabile.

Il Comune, è il caso di dirlo, ha sviluppato uno sforzo enorme nel settore casa sperimentando anche soluzioni nuove e originali; ma «l'ingiustizia è clamorosa — sottolinea il sindaco Enzo Imbeni, appena tornato dall'incontro con il presidente del Consiglio Craxi — l'ingiustizia di avere migliaia di case senza persone e migliaia di persone senza casa».

L'incontro con Craxi? «Il primo motivo di insoddisfazione è questo: il governo il primo agos-

to era impegnato a far conoscere le proprie proposte entro un mese; nell'incontro ha ascoltato le proposte dei sindacati, ha manifestato valutazioni, considerazioni e anche qualche proposta, ma non ha presentato idee precise e definite da inserire nel decreto legge o di modifica della legge; questo è giusto parlare di un incontro interlocutorio. Per la verità ci aspettavamo che fosse qualcosa di più; l'ottimismo ritengo sia fuori luogo».

Tra i punti sui quali si è discusso in modo approfondito vi è la sospensione degli sfratti esecutivi: «Noi — afferma il sindaco di Bologna — abbiamo richiesto una sospensione "non tecnica"; il governo ha dichiarato che il proprio orientamento è indirizzato ad una breve sospensione tecnica; il che fa pensare che il periodo potrebbe essere da qui alla fine dell'84; questo è uno dei punti sui quali il governo si è impegnato più nettamente anche se con una misura che per noi è insufficiente».

VENEZIA Rigo (PSI): senza strategie potrebbe saltare tutto

VENEZIA — Craxi non ha soddisfatto nessuno, meno che meno nel Veneto, regione in cui il problema degli sfratti si fa sentire in misura accentuata rispetto ad altre realtà. Le reazioni, i commenti all'incontro tra il presidente del Consiglio e i sindacati italiani, anche quando sono misurati e cauti, tradiscono la sostanziale insufficienza delle misure annunciate dal capo del governo per fronteggiare l'emergenza. Il sindaco di Venezia, Mario Rigo, che aveva convocato sull'argomento i sindacati italiani a Venezia il primo agosto scorso, non nasconde molti preoccupazioni per l'assenza di una strategia del governo nel medio periodo: «Non si sa ancora — ha detto Rigo —

che cosa fare davvero, come muoversi e il bello è che le incertezze, il disaccordo sono anche nel governo oltre che in Parlamento. Una sospensione degli sfratti — ha aggiunto — può servire ma non risolve nulla. Anzi, non scommetterei nemmeno che il provvedimento annunciato da Craxi verrà veramente decretato; non sono d'accordo nemmeno su questo e d'altra parte pare che l'operazione riveli vizi di incostituzionalità. E poi, tassare gli appartamenti sfitti, sottoporli ad un censimento... sono tutte iniziative facilmente sabotabili con facili stratagemmi. La commissione parlamentare che da tre anni sta esaminando la modifica dell'equo canone non ha

NAPOLI Dopo il terremoto ventimila alloggi

NAPOLI — Solo nel primo trimestre di quest'anno la magistratura napoletana ha accolto 5328 domande di sfratto, il doppio rispetto allo stesso periodo dell'83. E il dato più recente a disposizione ed è sufficiente ad intuire cosa potrà succedere a Napoli se non si troveranno soluzioni rapide e concrete.

In una città da tempo segnata dal dramma casa, poi colpita dal terremoto e ancora oggi con migliaia e migliaia di senza tetto sistemati in campi e containers, la tensione cresce di giorno in giorno.

Il sindaco dc Mario Forte lancia un esplicito appello ai proprietari. «Paradossalmente — dice — a Napoli il terremoto offre al comune l'opportunità di restituire con certezza le case ai proprietari. È in pieno svolgimento, infatti, il piano di ricostruzione per un totale di ventimila alloggi. Ciò vuol dire che ci sarà una maggiore disponibilità di appartamenti».

Di sicuro, però, i cinquemila e più proprietari che già hanno richiesto lo sfratto non si accontenteranno di generici appelli. Più il tempo

passa, intanto, e più la situazione si aggrava. A rendere tutto più difficile ci si mette anche il bradisismo che sta provocando centinaia e centinaia di sfratti anche in numerosi quartieri nella città.

Il caso più drammatico è quello di Bagnoli, dove le ordinanze di sgombero continuano ad essere firmate senza che nessuno si preoccupi del «dopo», del dove, cioè, alloggiare queste nuove famiglie senza tetto.

Secondo una ricerca della Lega Città-ambiente le case sfittite a Napoli sarebbero diecimila, per cinquantamila vani.